UNA FIABA

Chi la fa l'aspetti

MAMMA e babbo cornacchia avevano fatto il nido tra i rami di un albero che si specchiava nelle acque di un freschissimo stagno. Numerosi figlioli erano venuti ad allietare la vita serena della giovane coppia. Tutto sembrava andare per il meglio: il cielo era pieno di insetti, l'acqua era a « portata di becco », il nido comodo e fresco.

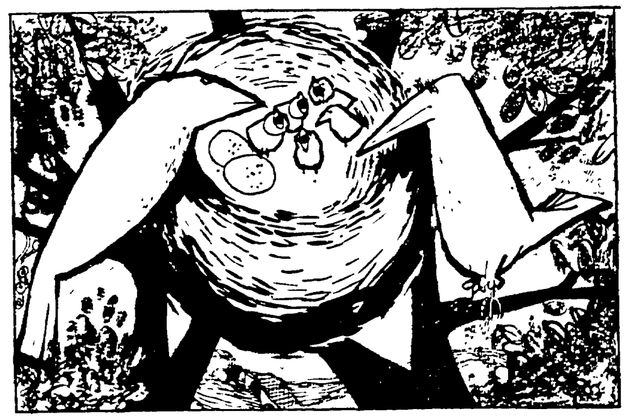
Ma un grosso serpente nero, venuto ad abitare nella cavità dell'albero, si accorse del nido e, un giorno che babbo e mamma erano a caccia di insetti, si attorcigliò al tronco, strisciò su pian piano, raggiunse il nido e divorò le cornacchiette. I genitori ne furono desolati e mamma cornacchia disse allo sposo:

— Marito mio, è quasi tempo che io deponga altre uova. E' quindi necessario che abbandoniamo il nostro albero e il nostro nido, perché il serpente non divori anche i piccoli che nasceranno.

Babbo cornacchia la rassicurò: — Non temere, il serpente ci ha arrecato troppo dolore, perché io possa permettere che continui a compiere impunemente i suoi misfatti.

— Come potrai combattere tu, così piccolo, con quel grosso, terribile serpente? — domandò ansiosa mamma cornacchia.

— Il figlio del re viene spesso a fare il bagno nello stagno — rispose babbo cornacchia. — La prossima volta che verrà, appena si sarà tolto dal collo la sua preziosa catena di brillanti, l'afferreremo col becco e la deporremo nella tana del serpente. Vedrai poi quello che succederà.



Qualche giorno dopo, il figlio del re si recò allo stagno per fare una bella nuotata: si spogliò, si tolse la collana e si tuffò nell'acqua. Papà e mamma cornacchia, pronti, afferrarono col becco la catena — uno da un lato, l'altra dall'altro — e volando in fretta, andarono a deporla nel covo del serpente nero.

I domestici del principe cominciarono subito le ricerche della preziosa collana e, fruga qua, guarda là — dopo una giornata di intenso lavoro — scoprirono la collana che luccicava nel buio; ma videro anche il serpente e lo uccisero, liberando, senza saperlo, le due cornacchie dal terribile nemico.

IL PIONIERE — POSTA DELL'UNITÀ

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI'» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma

TANTI ELOGI...

Voglio prima di tutto congratularmi con il giornalino: è una cannonata, perfetto. Mi piace tutto: dai giochi ai passatempi, ai racconti che sono veramente belli, le filastrette che hanno sempre un fondo significativo ed interessante. E' questo ciò che più ammiro nel giornalino: il lettore è attirato dai racconti che sono scritti in modo semplice, facile da capire, ed è poi spinto a cercare il significato vero ed importante contenuto nello scritto. In quasi tutti i numeri vi è poi sempre qualche idea nuova e geniale che veramente attrae le bambine un po' grandicelle come me, che ho 13 anni. Ora vorrei farti qualche domanda: 1) Vorrei sapere quali studi bisogna intraprendere e fino a quinti anni bisogna studiare per diventare giornalista. 2) Vorrei sapere se Joseph Sanchez e Daniel Lesky, due ragazzi che chiedevano di corrispondere sul n. 33 del giornalino, sanno parlare e scrivere in italiano. 3) Se pubblicherai presto qualche abitino di moda per l'inverno adatto a ragazzine come me. 4) Se non pubblicherai mai qualche servizio sui cantanti più famosi del momento, magari sui «capelloni». Tenete presente che i cantanti piacciono a tutti, dai più piccoli ai più grandi. Grazie. — *Loretta Caffari - Bagnolo.*

Grazie per gli elogi veramente lusinghieri rivolti al giornalino. Ecco ora le risposte alle tue domande: 1. Ho detto tante volte quali studi occorrono per diventare giornalisti, e non lo ripeto per risparmiare spazio. 2. Anche sull'argomento della Corrispondenza ho scritto tante volte che noi non possiamo sapere quali lingue conoscano i ragazzi che ci chiedono di corrispondere. La cosa migliore perciò è che tu scriva direttamente agli interessati per saperlo. 3. Abbiamo pubblicato e continueremo a pubblicare piccoli servizi di moda per bambine. 4. Non abbiamo proprio niente contro i cantanti e i « capelloni », quindi non è escluso che possiamo pubblicare qualche servizio su di loro. Soltanto che lo spazio è sempre scarso e quindi, nella scelta degli argomenti da trattare, cerchiamo di orientarci verso quelli che è più difficile trovare su tutti gli altri giornali, come avviene appunto per i cantanti. A questo proposito leggi la lettera che pubblico qui dopo la tua:

...E TANTE CRITICHE

Come molti tuoi lettori, anch'io vorrei esprimere il mio parere sul tuo giornalino. Un tempo, quando avevo appena cominciato a comprarlo, ne ero entusiasta, ma ora non più. Innanzitutto le avventure di Atomino non sono più costruttive, mentre invece, anche se per i più piccoli, dovrebbero insegnare quelle semplici verità tanto importanti alla formazione di un Pioniere: la pace, l'amore tra i popoli, la libertà. Credo che non dovreste pubblicare neanche i fumetti spaziali, che inculcano ai ragazzi cose non vere, e poi di queste storie se ne trovano a migliaia nelle edicole: non credo sia compito del « Pioniere » imitare i fumetti americani! Quello che preferirei vedere, sul giornalino, è invece scarseggia, è qualche rubrica culturale, di un certo livello per i più grandi. Ad esempio degli articoli che parlino di arte, di letteratura, di cinema: penso che possano interessare un gran numero di lettori e sono delle cose istruttive. Mi piace per questo « Italia 66 », perché ci fa apprendere le realtà del nostro paese e mi piace anche la corrispondenza, giacché ci permette di intavolare amicizie e conoscere i coetanei di altri paesi. Come vedi, il « Pioniere » presenta molti difetti, a mio avviso. I giovani italiani non hanno la minima base culturale, la maggior parte di essi è completamente priva di idee e di opinioni, di interessi: è quindi tuo dovere educarli in questo campo! Credo che ti abbia dato troppi consigli, ma sarei lietissima se li vedessi realizzati. *Silvia Cesarano (13 anni), Napoli.*

Sono d'accordo con te: il Pioniere non deve essere simile agli altri giornalini, ma deve differenziarsi appunto perché impegnato a diffondere fra i giovani sentimenti di giustizia, di solidarietà, di democrazia, di libertà e di amore per la pace. Ma io credo che il nostro giornalino assolva alla sua missione. Tu nomini giustamente i servizi di « Italia '66 » ed io potrei aggiungerne molti altri, come « L'avventurosa storia dell'uomo » o « Alla scoperta del passato », per non citare che le rubriche di maggior successo. Ma, non dimenticare che il nostro è soprattutto un giornalino per ragazzi: un giornalino che deve istuire, insegnare d'accordo, ma anche divertire. Tieni inoltre presente che è letto non soltanto dai ragazzi di 13, 14, 15 e anche più anni, ma anche da bambini di 7 o 8 anni, che non crede dovrebbero molto un giornale congegnato come tu suggerisci. L'ho scritto e lo ripeto: ad una certa età è giusto che il Pioniere diventi insufficiente per le proprie esigenze. Ma allora ci sono altri giornali: l'Unità per esempio, pubblica regolarmente articoli e rubriche su argomenti di arte, di cinema, di letteratura. E poi, non sono d'accordo con i tuoi severi giudizi su Atomino e sui «fumetti spaziali». Se nelle ultime avventure Atomino non si è impegnato in grandi battaglie ideali, non è detto che non ci siano state storie più interessanti e che non ce ne saranno ancora. Quanto ai fumetti di fantascienza non credo proprio che « inculchino nei ragazzi cose che non sono vere »: si tratta di storie di fantasia, che servono solo a divertire anche se — pur nei limiti di una storia inventata — non mancano, come avrai notato, l'amicizia fra tutti i popoli della terra, sentimenti di solidarietà, e di onestà, e le avventure non sono mai gratuitamente violente o esaltanti la forza bruta e la delinquenza come quasi sempre avviene nei fumetti di tipo americano degli altri giornaletti per ragazzi.

COSA SI STUDIA ALL'ISTITUTO MAGISTRALE?

FABIO BOGI di Colle Val d'Elsa, vuol sapere quali sono le materie che studierà quest'anno alla Scuola Magistrale. Suppongo che per Scuola Magistrale, Fabio intenda l'Istituto Magistrale (ma è mai possibile che a pochissimi giorni dall'inizio dell'anno scolastico questo ragazzo non sappia neppure come si chiama il corso di studi che dovrà seguire, né le materie che dovrà studiare?), dato che la Scuola Magistrale prepara maestre giardiniere per l'insegnamento negli asili infantili. Alla fine di giugno di quest'anno pubblicammo un servizio particolareggiato in cui erano illustrati tutti i tipi di scuola che si aprivano dopo la III media, con tutte le indicazioni necessarie compreso lo elenco delle materie di studio. Comunque ripeterò qui, ad uso di Fabio e di altri distratti, le materie d'insegnamento dell'Istituto Magistrale: italiano, latino, lingua straniera, filosofia e pedagogia (dal secondo anno), psicologia (dal secondo anno), storia e geografia, scienze naturali, matematica e fisica, disegno e storia dell'arte, canto corale, educazione fisica, religione, strumento musicale (facoltativo).

l'amico del giovedì

Si è concluso domenica scorsa a Modena il Festival Nazionale dell'Unità che durante tutta la settimana ha dato luogo ad una serie di interessanti manifestazioni popolari. Una attenzione particolare è stata data anche alla stampa per ragazzi, rappresentata dal nostro « Pioniere », che ha avuto a disposizione un intero « villaggio » nel quale sono stati organizzati giochi, spettacoli, mostre, concorsi. Nella foto, un aspetto della sfilata di modelli autunno-invernali per bambini che ha riscosso un largo successo soprattutto fra le piccole ospiti del « villaggio »

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione della rubrica CIRCOLI DI AMICI.

INDOVINELLI

Scorro, e non son ruscello
che s'oda mormorare.
Volo, e non sono uccello
che si possa posare.
Sempre cammino silenzioso e [piano
e chi mi sciupa avrà vissuto [invano.

* * *

C'è una vecchiaccia
a una finestraccia:
se tentenna un dente
chiama tutta la gente.

* * *

Si attacca ai muri e pietra [non è,
tinge pareti e pittore non è,
possiede corna e bove non è,
ha una casa e uomo non è,
indovinatelo questo cos'è.

* * *

Ha le corna e non è mucca,
non ha gambe eppur cammina,
se va pian pian è lumaca,
non è lucciola e illuce;
ma più strano e ancor che senza
aver luce sua, risplende.

* * *

Sono luminosi ed evanescenti
nella notte scura;
si muovono all'alito dei venti
e spesso fan paura.

* * *

E' chiuso in gabbia, ma instan- [cabile,
scende, risale e via di seguito.
Chi a lui si interessa
per prenderlo s'appressa.

* * *

E' un tipo dai denti sottili e [regolari,
ma masticar non sa.
Quando si mette in testa,
i ribelli rigar dritto fa.

LE LETTERE AGGIUNTE

Completare le sei parole che seguono sostituendo una lettera ad ogni puntino. Le definizioni vi aiuteranno a completare le parole. Le lettere aggiunte formeranno un proverbio.

1) CIU . E . P .
2) CO . . . . . T .
3) IN . . . AT . V .
4) BI . C . I . RE
5) TRA . . . R . O
6) M . . . . FICO

DEFINIZIONI: 1) Nome di uomo; 2) E' necessario per l'insalata; 3) Un modo dei verbi; 4) Calice; 5) Lo taglia per primo il vincitore; 6) Meraviglioso.

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

SOLUZIONI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1) Sicuro; 7) Aria; 8) RPA; 10) Lto; 11) SPAL; 12) Yo; 13) Stiro; 14) Statt; 15) Spire; 17) Stame; 18) PA; 19) Aire; 20) Ser; 21) Ras 22) Rosi; 23) Oreste

VERTICALI: 1) Salvo; 2) Irto; 3) Cio; 4) UA; 5) Opite; 6) Calo; 9) Paci; 11) Stare; 13) Stime; 14) Sparso; 15) Stia; 16) Varie; 17) Sara; 18) Pest; 20) SOS; 22) Re.

TRIOLO FLUENTE

1) Aragosta; 2) Paragone; 3) Sbaragli; 4) Riparare; 5) Comparar; 6) Luminara.

ANAGRAMMA

Arbitro.

REBUS

CA tino Divi NO (Catino di vino).

LA GRATA

ORIZZONTALI: 4) Esperto; 7) Pireo; 8) Triremi.

VERTICALI: 1) Aspro; 2) Terra; 3) Atomo; 5) Pli; 6) Ree.

INDOVINELLI

Il tempo - La campana - La fumaca - La luna - I fuochi fatui - L'ascensore - Il pettine.

LE LETTERE AGGIUNTE

1) Giuseppe; 2) Condimento; 3) Indicativo; 4) Bicchiere, 5) Traguardo; 6) Magnifico (Spendi meno di ciò che guadagni).

SEGUE DA PAGINA 6

Un abisso di solitudine

(Segue da pag. 5)

a prenderlo, in quel posto orrendo che era il commissariato.

« Perché sei venuto a prendermi, papà? » domandò; aspettava la risposta con un'ansia inspiegabile.

« Beh, questo che c'entra? Sei mio figlio, no? E delle tue canagliate, il responsabile, quello che paga, sono io! ».

Ah, era questo dunque. « La voce del sangue », come si dice e, più ancora, la « responsabilità ». Inutile spiegare, allora: tanto, suo padre non avrebbe mai potuto capire, era certo convinto di aver fatto più che il suo dovere e di esser stato ricompensato coll'ingratitudine più nera.

« ...Un poveraccio lavora tutto il giorno e torna a casa mezzo morto per trovare di queste convalazioni! » si lamentava infatti il controllore: « come se io fossi un padre sciagurato, uno che fa mancare il necessario ai figli! ». Si commuoveva alle sue stesse parole e Vincenzino temette che si mettesse a piangere: questo poi, no! Non l'avrebbe sopportato. Decise di ricorrere al sistema sicuro, si fece umile, tirò su col naso.. « Papà, non succederà più, papà, te lo prometto! Era la prima volta, e poi... io non volevo neppure, mi ci sono trovato dentro ». Era quasi vero, del resto, no? E poi, era il sistema giusto: di fronte al pecentore pentito, il controllore Pizzuto ritrovò di colpo tutta la sua paterna dignità. « Già, bella roba, il tuo amico signore! Anche il commissario, del resto, l'ha capita che la colpa era soprattutto sua; ne deve aver dati di dispiaceri in famiglia, quello. Per quanto, anche il signor primario fa presto a liberarsi dei grattacapi: rivolgetevi all'avvocato! ». Era un gran sollievo poter gettare la colpa addosso a qualcun altro, rendeva più indulgenti.

« Basta, andiamo. E sappi che ho pensato a salvarti la faccia anche davanti a tua madre, povera donna! Le ho dovuto raccontare un sacco di frottole. Tuo nonno, nei miei panni, le ossa ti avrebbe rotte! Ma si deve essere « moderni », oggigiorno, « padri comprensivi », come dice il commissario. E obbediamo al commissario! ». E il controllore, levatosi pesantemente dalla panchina, si avviò verso casa; intorno al berretto col rigo dorato, la aureola di benignità paterna era quasi visibile: non avrebbe mai potuto sospettare che nell'animo del figlio, che lo seguiva a capo basso, si aprisse ormai profondo, incolmabile, un abisso di solitudine. La stessa inguaribile amarezza che raggelava l'altro ragazzo sulla branda della « Casa di correzione », da dove l'avrebbe cavato, a suo comodo, l'avvocato di famiglia.